SENATO DELLA REPUBBLICA

X LEGISLATURA

5ª COMMISSIONE PERMANENTE

(Programmazione economica, bilancio)

51° RESOCONTO STENOGRAFICO

SEDUTA DI GIOVEDÌ 23 GENNAIO 1992

(Pomeridiana)

Presidenza del Presidente ANDREATTA

INDICE

Disegni di legge in sede deliberante

«Integrazione finanziaria della legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente la riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno» **(3062)**

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE ..... *Pag.* 2, 6
BARCA *(Com.-PDS)* 3
CROCETTA *(Rif. Com.)* 5
TAGLIAMONTE *(DC), relatore alla Commissione* 2, 4
VIGNOLA *(Com.-PDS)* 5

TIPOGRAFIA DEL SENATO (1150)

I lavori hanno inizio alle ore 19,30.

DISEGNI DI LEGGE IN SEDE DELIBERANTE

Integrazione finanziaria della legge 1° marzo 1986, n. 64, concernente la riforma dell'intervento straordinario nel Mezzogiorno (3062)

(Seguito della discussione e rinvio)

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge n. 3062.

Riprendiamo la discussione sospesa nella seduta antimeridiana.

TAGLIAMONTE, *relatore alla Commissione*. Signor Presidente, ho cercato di predisporre un testo che ovviasse a tutti gli inconvenienti manifestatisi in Commissione, sia sul piano della procedura sia della sostanza del provvedimento. Purtroppo devo comunicare alla Commissione che, dopo aver consultato, sentito e anche tentato di scrivere, non mi rimane che confermare il mio emendamento per il quale, evidentemente, l'importanza che si attribuisce sul piano sostanziale è rilevante, però fa sorgere una serie di problemi di carattere procedurale e regolamentare.

La sostanza del mio emendamento corrisponde al desiderio di sopprimere contestualmente all'approvazione del rifinanziamento, l'intervento straordinario ai sensi della legge n. 64 e, nel contempo, costruire un nuovo modo di intervento, non solo nel Mezzogiorno ma in tutte le aree del Paese che presentano problemi di sottosviluppo.

Per quanto riguarda la sostanza, le divergenze espresse in quest'Aula facevano sperare che, alla fine, si potesse arrivare ad una soluzione soddisfacente per tutti ma, dovendo lasciare l'emendamento così com'è, mi rendo conto che, purtroppo, intervengono fattori che riguardano la legittimità dell'operato di questa Commissione, se tentasse di approvare l'emendamento così com'è in sede deliberante. Sono certo – per gli scambi di opinione che ho avuto – che in sede deliberante non possiamo approvare un articolo come il 4-*bis*. Dunque, si impone il passaggio – se la Commissione approvasse l'emendamento nel suo testo attuale – in Assemblea però prima di comporre questo passo, il relatore chiede di considerare se non sia il caso – per le grosse novità contenute nell'articolo 4-*bis* – di ottenere un parere della Commissione affari costituzionali, dato che si pone mano, con questo articolo, oltre che alla soppressione dell'Ufficio del Ministro per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno, in sostanza anche alla soppressione del Dipartimento per il coordinamento delle politiche comunitarie, mentre si istituisce un nuovo Ministero, quello delle politiche regionali, che dovrebbe assorbire alcune funzioni di altri Ministeri che fanno capo alla Presidenza del Consiglio, come quello per le aree urbane, per gli affari regionali.

Pertanto, considerata l'importanza e la rilevanza della materia che si va a disciplinare, varrebbe la pena di disporre anche del parere della 1° Commisione che, se arrivasse in tempo utile, potrebbe fornire un ausilio per la Commissione bilancio nelle sue decisioni. A quel punto, spero ardentemente che la Commissione voglia approvare il mio emendamento.

BARCA. Anche perchè siano chiare le responsabilità che ogni Gruppo si assume di fronte al Mezzogiorno, desidero dire che il Gruppo del PDS ha fatto tutto il possibile per mantenere in sede deliberante il disegno di legge e concluderlo entro questa sera in maniera positiva. In questo senso abbiamo dichiarato, nelle consultazioni che ci sono state, la nostra piena disponibilità ad appoggiare l'emendamento tendente ad inserire l'articolo 4-*bis* presentato dal relatore. Quindi, non è in discussione l'emendamento che prevede il passaggio dall'intervento straordinario agli strumenti dell'intervento ordinario a partire dal 1° gennaio 1994 e che prevede l'abrogazione di una serie di articoli e, in pratica, accoglie non solo la sostanza, ma anche la volontà di porre fine alla precarietà, alla straordinarietà di un intervento reso ancora più complicato, complesso e dispersivo da una moltitudine di leggi speciali. C'è stata dunque questa nostra disponibilità.

A questo punto è intervenuto il ministro Mannino, che ha presentato una norma con la quale si prefigura già, non quello che dovrà essere il passaggio dall'intervento straordinario a quello ordinario, bensì quella che dovrà essere la riorganizzazione dei ministeri italiani con la fusione di ben quattro ministeri, cioè la fusione del Ministero per gli interventi straordinari nel Mezzogiorno con il Ministero per i problemi delle aree urbane, quello per gli affari regionali nonchè quello per il coordinamento delle politiche comunitarie.

Francamente quale sia l'urgenza, nel momento in cui la legislatura muore, di dire al nuovo Parlamento come deve organizzare i Ministeri e quale importanza e rilevanza abbia questo, ai fini della transizione dall'intervento straordinario all'intervento ordinario nel Mezzogiorno, ci è incomprensibile.

Pertanto, a questo punto, la conclusione è soltanto una: che il ministro Mannino desidera «affondare» questa legge; tanto più che, poichè il presidente Andreatta aveva pregato anche me di partecipare a questa consultazione, io vi ho partecipato e mi sono incontrato non soltanto con il senatore Tagliamonte ma anche col presidente del Gruppo parlamentare socialista del Senato, Fabbri, accompagnato dal senatore Pizzo. Il presidente del Gruppo socialista Fabbri e il senatore Pizzo mi hanno dichiarato che erano totalmente d'accordo con noi nell'appoggiare l'emendamento all'articolo 4 redatto dal relatore Tagliamonte e che, invece, erano contrari, per ragioni di procedura (perchè non si può dare una delega legislativa da parte della nostra Commissione in sede deliberante) e per ragioni di merito, che avrebbero anche sollevato in Assemblea, all'articolo 4-*bis* presentato dal ministro Mannino. La cosa strana è che il ministro Mannino (che è assente, forse perchè si è stancato di aspettare, mentre noi abbiamo avuto la pazienza di aspettare alcune ore) non è neppure firmatario del decreto-legge recante il rifinanziamento della legge n. 64, presentato

come un treno merci *omnibus* alla Camera dei deputati; il decreto, che si intitola: «Decreto-legge 21 gennaio 1992, n. 14, recante misure urgenti in campo economico e interventi in zone terremotate» e che arriva a stabilire perfino che cosa si deve fare per i comuni di Petrosino e Mazzara (che è una cosa molto importante, ma che è certamente secondaria rispetto a un problema così grosso come quello di regolare l'intervento per il Mezzogiorno, un intervento, per di più, sottoposto a un *referendum* sottoscritto da più di un milione di persone), all'articolo 8 reca, fra le altre cose, il rifinanziamento della legge n. 64. Esso, tuttavia, non ha neppure la firma per il concerto del ministro Mannino, bensì è firmato: Andreotti, Marini, Carli, Formica, Cirino Pomicino, Bernini, Bodrato; questa «insalata», che è stata sottoposta alla Camera, è firmata da tutti i Ministri tranne dal Ministro per il Mezzogiorno.

Allora noi vediamo veramente una cosa singolare, cioè un Ministro per il Mezzogiorno che non è stato neppure ascoltato per quanto riguarda il decreto e che viene qua a fare l'ostruzionismo all'unica possibilità che c'è di dare una risposta positiva alle attese del Mezzogiorno e di evitare che, nel maggio del 1993, il *referendum* cancelli l'intervento straordinario senza che il nuovo Parlamento abbia avuto il tempo di provvedere; infatti – parliamoci chiaro – il nuovo Parlamento comincerà a lavorare nel merito, se andrà bene, a settembre-ottobre e, quindi, nessuno può pensare che affronti una materia del genere, sulla quale inutilmente noi abbiamo condotto un'istruttoria durata anni.

Quindi, a questo punto, ognuno si assume le sue responsabilità; noi eravamo disposti a votare e a mantenere in ogni caso la sede deliberante; il senatore Tagliamonte si era ancora riservato, sulla base di una consultazione del Gruppo democristiano, di rivedere talune formulazioni, ma, fermo questo, c'era la nostra piena disponibilità a mantenere la sede deliberante. È chiaro che, nel momento in cui il Governo comunica che mantiene l'articolo 4-*bis* e il relatore fa sua questa richiesta, cadono le condizioni per poter mantenere la sede deliberante, perchè saremmo nella illegalità, contenendo l'articolo 4-*bis* una delega legislativa di portata enorme.

TAGLIAMONTE, *relatore alla Commissione*. Io vorrei intanto fornire al collega Barca e agli altri colleghi qualche precisazione. La prima è che il ministro Mannino è rimasto qui fino a un quarto d'ora fa, il che vuol dire per un'ora e mezza, in attesa di poter partecipare alla nostra riunione; sono stato io stesso a suggerirgli di andare via e mi sarei incaricato (mi dispiace di non aver aperto in questo modo il mio intervento) di presentare le sue scuse.

Il presidente Barca parla di articolo 4-*bis* del ministro Mannino; è vero che c'è stata una proposta del ministro Mannino in ordine all'istituzione del Ministero delle politiche regionali, ma il senatore Barca e i colleghi avranno sicuramente confrontato il testo proposto dal Governo e il testo che il relatore ha presentato stamattina: ci sono, fra i due, delle notevoli differenze e, comunque, nel momento in cui è il relatore che presenta questo articolo 4-*bis* e il Ministro non fa obiezioni (e infatti non fa obiezioni), è il relatore la «vittima sacrificale».

Detto questo, vorrei ancora ricordare che nel mio intervento ho precisato come, dal momento che io tengo fermo sia l'articolo 4 che l'articolo 4-*bis*, è inevitabile che si vada a un dibattito nella Commissione, a un voto che, verosimilmente, non potrà essere che a maggioranza, oltre che ad una serie di accertamenti, di pareri dei quali credo a questo punto che noi abbiamo bisogno e senza dei quali non possiamo proseguire.

Ecco, se la Commissione affari costituzionali ci trasmetterà il suo parere in tempo utile, nulla vieta che l'amabilità del presidente Andreatta possa consentirci di riprendere il discorso la prossima settimana.

VIGNOLA. L'amabilità del presidente Andreatta è stata messa a dura prova.

CROCETTA. Io non mi meraviglio di quello che succede perchè, purtroppo, vivendo questa fase di fine legislatura nel modo in cui la stiamo vivendo e nel modo in cui stiamo lavorando, situazioni di questo tipo diventano assolutamente prevedibili; diventa prevedibile il fatto che ci sia un'opposizione che, a un certo punto, pur non condividendo pienamente, pur avendo delle riserve, accetti una proposta.

Io stamattina ho fatto delle osservazioni, ma poi, durante il giorno, ho riletto le cose, mi sono consultato con il mio Gruppo; perfino dell'articolo 4-*bis* valutavamo gli aspetti positivi e gli aspetti negativi che sono qui stati indicati per quanto riguarda i vari Ministeri, questo da una parte; ma, dall'altra parte, esistono anche i meccanismi positivi che si mettevano in atto, che riguardavano il tutto il paese, quindi andavano a superare l'intervento straordinario ma, nello stesso tempo, finivano per ammettere la possibilità di fare un intervento di tipo sostanzialmente aggiuntivo.

Rimaneva la nostra posizione favorevole all'emendamento presentato dai compagni del PDS, perchè ritenevamo che, sotto quell'aspetto, funzionasse anche come deterrente per poter bloccare un eventuale *referendum*, cioè quello che si terrà se sarà ammesso e che riguarda il Mezzogiorno. Tutto questo era un dato positivo, che noi avevamo davanti.

Ora ci troviamo con questa situazione che, a questo punto, non sappiamo come portare avanti.

In effetti già è chiaro cosa privilegia il Governo; io stamattina avevo fatto una domanda, per capire se si voleva fare un lavoro serio o un lavoro inutile, perchè metterci qui a prenderci in giro, stare qui inutilmente credo che non sia piacevole per nessuno, specialmente per coloro che hanno lavorato seriamente; debbo dire con molta onestà che il relatore ha lavorato seriamente, ha fatto degli sforzi, è venuto con delle proposte, si è impegnato, però poi finisce, secondo me, prima di ogni altro per essere deluso per il modo in cui sono andate le cose.

Non sempre le cose formali sono puramente formali in senso astratto; qualche volta hanno anche della sostanza, le cose formali, e le dobbiamo valutare; molto spesso mi avete visto sollevare problemi di

carattere formale e qualche volta magari siete stati irritati dai miei atteggiamenti in questo senso, però io a certe cose ci credo e quindi ritengo che lavorare anche sul piano formale in maniera corretta sia essenziale per arrivare poi ad affrontare le questioni di sostanza, il merito delle leggi.

Nel merito ci possiamo anche scontrare stasera come abbiamo fatto in passato: possono infatti esservi opinioni diverse – anzi questo è normale tra maggioranza e opposizine – ma il voto finale è risolutivo. Non è necessario arrivare comunque ad una conclusione unitaria. Potevano anche coesistere conclusioni differenti, ma la maggioranza ora sta rinunciando anche a portare avanti quel ruolo che le è proprio. Nella fase attuale e per questo disegno di legge non porta avanti il suo ruolo, ma questa sua mancanza non è limitata alla discussione di stasera.

Una parte del Gruppo rappresentato qui dal senatore Tagliamonte non è interessata ad un simile discorso. Debbo però sottolineare che il problema al nostro esame va oltre l'appartenenza a determinate aree geografiche. Diciamo chiaramante quali problemi dobbiamo affrontare e smettiamola di nasconderci. Non possiamo continuare a prenderci in giro, perchè così danneggiamo noi stessi ma soprattutto la democrazia italiana. Infatti, ciò che avviene all'interno dell'Aula di una Commissione parlamentare ha anche ripercussioni esterne, che possono diventare pericolose, proprio per la valenza che oggi ha la questione del Mezzogiorno. Ricordo che è stato indetto un *referendum*, sono state raccolte numerose firme ed alla questione del Mezzogiorno è stato attribuito un significato particolare. In passato ho assunto posizioni critiche pesanti sulla questione del Mezzogiorno, poichè ho denunciato i limiti dell'intervento straordinario, ma aver agito così non significa essere nemici del Mezzogiorno. Credo anzi che denunciare tale situazione significa voler concretizzare azioni positive in quell'area. Coloro che vivono all'interno della realtà meridionale dovrebbero essere i primi a farsi carico della situazione esistente; se costoro denunciano la mancata attuazione di determinati progetti, essi non sono certo i nemici del Mezzogiorno. Non è possibile che un modo disonesto di amministrare sia considerato corretto in nome di un meridionalismo che molto spesso, purtroppo, è da considerarsi «straccione». Non possiamo limitarci a chiedere; dobbiamo chiedere e mettere contemporaneamente in moto le nostre forze per andare avanti.

Non voglio annoiare i colleghi e non mi dilungherò oltre, anche perchè credo che, a questo punto, sia totalmente inutile continuare il dibattito. È opportuno però che resti agli atti che ognuno di noi ha tentato di fare qualcosa e che la responsabilità della mancata approvazione del provvedimento è interamente del Governo. Questo deve essere chiaro e voglio ancora sottolineare che il Ministro non ha saputo condurre in maniera adeguata la vicenda. Mi dispiace che il Ministro sia assente, perchè avrei voluto esprimergli chiaramente la mia opinione e avrei voluto ascoltare dalla sua viva voce in base a quali giustificazioni è impossibile andare avanti.

PRESIDENTE. A questo punto mi sembra inutile proseguire in una discussione di questo tenore.

Propongo perciò di rinviare la discussione del provvedimento alla prossima settimana.

Poichè non si fanno osservazioni, così resta stabilito.

I lavori terminano alle ore 19,50.

SERVIZIO DELLE COMMISSIONI PARLAMENTARI

Il Consigliere parlamentare preposto all'Ufficio centrale e dei resoconti stenografici

DOTT.SSA MARISA NUDDA